

NEGRITA, PIÙ RETRÒ MENO POLEMICA

Nel nuovo disco del gruppo rock si torna agli anni Ottanta ma senza nessuna vena nostalgica. Nel colloquio con l'Unità spiegano: «Siamo genitori da poco, vogliamo essere costruttivi per i nostri figli»

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Hanno viaggiato in lungo e in largo rotolando verso Sud, Brasile e Argentina, per ritrovare lentamente la via di casa. Prima un passaggio americano, quindi l'amata Toscana, da cui è partito tutto, un paio di decenni fa. A tre anni di distanza da *Hell-dorado*, disco assai polemico sul sogno capitalista occidentale, i Negrita tornano con *Dannato vivere*, che smorza gli ardori più polemicamente e riscopre il gusto di un suono pimpante e familiare, anni 80 e dintorni. «Sì, è stato come salire in soffitta e riaprire i vecchi bauli. Ne sono usciti antichi ricordi e amori mai sopiti – spiega Pau, la voce – Ho ripreso persino in mano il basso. E quando lo suono mica m'ispiro a Jaco Pastorius, semmai a Paul Simonon». Ritmo in levare e sapore di Clash e Police, insomma, ma senza buttarla troppo sulla nostalgia. Anzi. Già il titolo, lo stesso di una delle canzoni in scaletta, non è messo lì a caso. «È il senso di tutto l'album, la sua vera anima. La vita fra gioia e dolore, rabbia e speranza. Siamo genitori da poco, guardiamo al mondo che lasceremo ai nostri figli. E vogliamo essere costruttivi».

OTTIMISMO

Un approccio più pensato e meno irruente, che lascia spazio a un barlume di sole, la classica luce in fondo al tunnel. Come nel brano cardine *Fuori Controllo*, veloce rockettone corredato da un videoclip con Gianmarco Tognazzi. «Il vento sta cambiando e il sole splende» canta Pau. Con convinzione. «Eh sì, non è più tempo di sputare rabbia e livore. Si deve andare oltre. I segnali di cambiamento si vedono, dobbiamo assecondarli. Noi siamo per la speranza e per un futuro migliore. In Italia c'è bisogno di risalire, inuti-



I Negrita già pensano al loro faticoso tour

le buttarsi giù. Anche nella musica: basta con le lagne e il pessimismo. Riprendiamoci i nostri sogni». Barricaderi di un nuovo ottimismo, Pau e soci non dimenticano le difficoltà del presente coi suoi mille condizionamenti. Come nella serrata *Per le vie del borgo*: «È una specie di fiction surreale, dove la gente reagisce a chi cerca di imporre la strategia della paura e il controllo totale delle idee». *Panico*, invece, riprende la tematica «meticciasca» da un punto di vista inedito: «Più che ai razzisti di professione, è rivolta a chi s'è sempre professato aperto e disponibile, ma oggi vacilla. Siamo sicuri che la paura del diverso non stia contagiando anche i più insospettabili? È una specie di check-up delle nostre coscienze».

CITAZIONE DAI LED ZEPPELIN

Discorso diverso per *Brucerò per te*, singolo in circolazione già da qualche settimana. E per due motivi. Il primo riguarda il lato musicale per le evidenti similitudini con *All My Love* dei Led Zeppelin, aspramente criticate sulla Rete: «Un po' ci somi-

L'oggi

La paura del diverso sta contagiando anche gli insospettabili

glia, ma se vuoi scrivere un certo tipo di pezzo i giri armonici alla fine sono sempre gli stessi. Ce ne siamo accorti, ma perché avremmo dovuto buttare via una bella canzone? Prendiamola come una citazione». L'altro di carattere strettamente personale, con un testo ispirato dalla grave malattia che ha colpito la moglie di Pau: «Una botta pazzesca che mi ha come paralizzato. Non riuscivo più a scrivere, a fare niente. Allora ho messo giù le mie emozioni più forti, perché non bisogna nascondere il dolore. Anche questa è vita». Contraltare lieve alla drammatica tematica è invece *Bonjour*, pop solare dal piglio romanticamente naif («sveglia amore è tardi e il cielo è blu»): «È un po' la nostra *Sunday Morning*, la dimostrazione di come si possa scrivere una canzone leggera con dignità». E se in questi giorni la band aretina, che ha deciso di gestirsi da sola la propria comunicazione sul web, è impegnata in vari showcase promozionali nelle Fnac, il vero banco di prova arriverà l'anno prossimo con un tour in grande stile e in capienti palazzetti. Partenza il 31 gennaio dal Mandela Forum di Firenze e chiusura il 2 febbraio dal Mediolanum Forum d'Assago. ●